

18 novembre 2012 n° 7
I DOMENICA D'AVVENTO
LC 21,5-28

Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: "Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta". Gli domandarono: "Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?". Rispose: "Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine". Poi diceva loro: "Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando comin-

ceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".

COMMENTO

Tra le pagine più drammatiche del vangelo c'è anche quella proposta oggi da Luca. Gesù parla di quelle cose che saranno preludio della fine di questo nostro mondo. Non è certo un clima di festa, ma è un'occasione per riflettere anche su alcuni aspetti della nostra vita che, se nella quotidianità non sono tragici, rappresentano però la durezza e la fatica della sofferenza, qualche volta dello smacco, del fallimento e dell'appressarsi della morte. Come può dunque dire il Signore che, dentro tutto questo, "neppure un capello del vostro capo andrà perduto"? Ecco, proprio qui riposa la nostra ferma speranza. Perché Dio è il Dio della salvezza e non della perdizione. E dunque troverà modo, nel suo amore onnipotente, di preservarci da quello che, per ognuno di noi, è veramente male. Ci ha talmente amati da dare, in morte di croce, Gesù; come potrebbe lasciar perdere la preziosità che siamo noi ai suoi occhi? Le letture cosiddette apocalittiche, ci inducono quasi sempre a pensieri catastrofici ma il messaggio essenziale è però di natura spirituale: riguarda quell'ordine meraviglioso che lo stesso Signore aveva predisposto sin dal principio con la creazione e che è stato ed è ancora sconvolto dal peccato del mondo e dalle nostre assurde ribellioni. Quando escludiamo Dio dalla nostra vita e dalla nostra storia le catastrofi peggiori incombono su di noi. Quando presumiamo di portare da soli i nostri pesi rischiamo di restarne schiacciati e sepolti. Dobbiamo imparare a leggere in modo sapiente la nostra storia. Non ci è più lecito trovare spiegazioni dei peggiori disastri soltanto negli intrighi e nelle malvagità degli uomini. Dobbiamo leggerli soprattutto come salutari avvertimenti e trarne motivi di definitive conversioni. Non possiamo più fermarci a superficiali visioni escludendo categoricamente l'intervento divino. Gesù ci ammonisce in proposito, dicendoci che in concomitanza degli sconvolgimenti si appressa anche la nostra liberazione. "Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" ; questa espressione è come una ventata nell'azzurro di un cielo le cui nubi sono state spazzate via di colpo. Bisogna alzarsi dagli scoraggiamenti, dai pessimismi, da tutto ciò che fomenta, anche larvatamente, tendenze depressive. E poi si tratta di levare il capo in alto verso quella fede che ci conduce ad una nascita e ad una rinascita alla luce di un umile presepio, lì dove la vita ha ripreso a pulsare in tutta la sua intensità.

